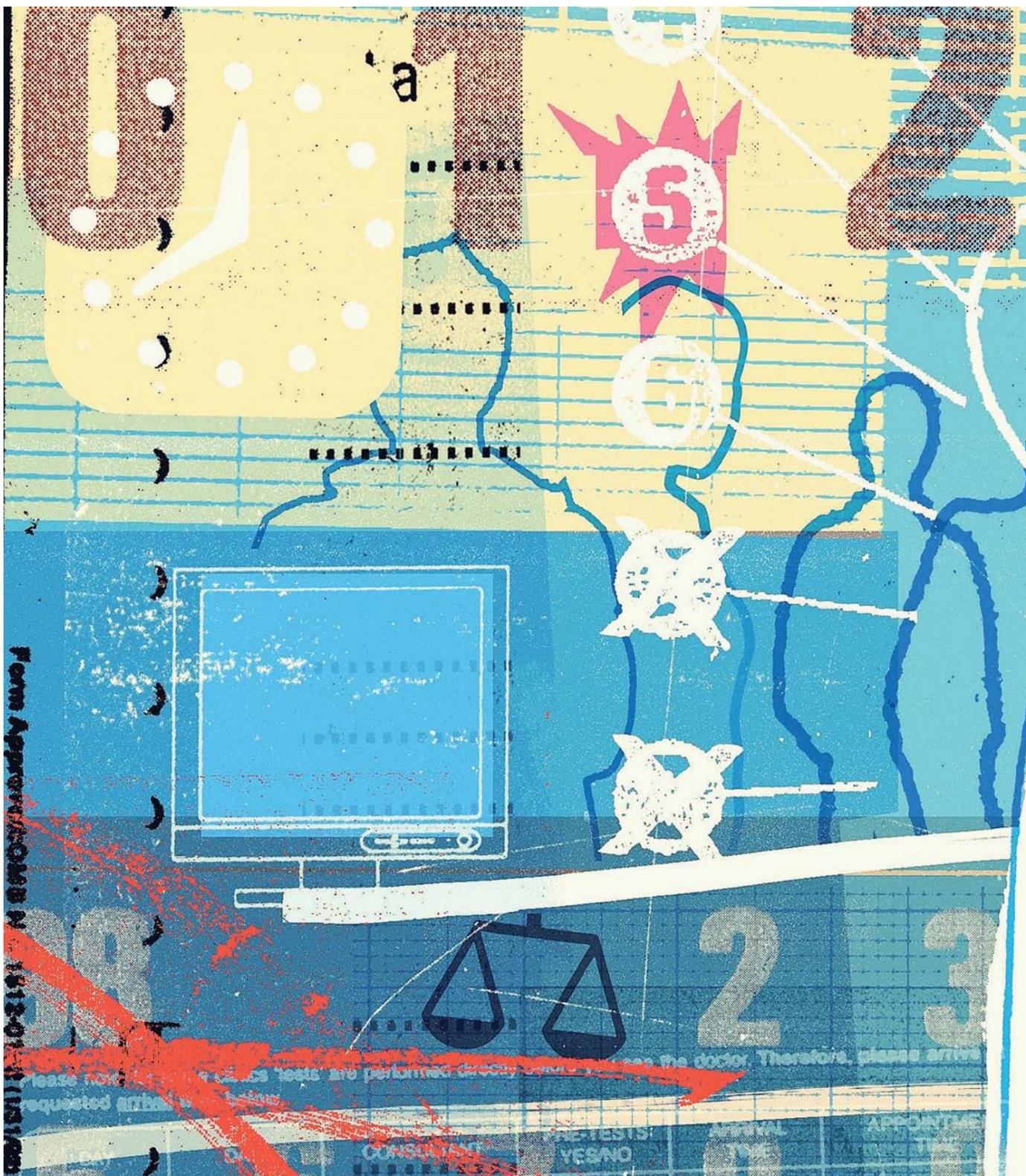




I magnati del web, da Google a Facebook, spendono milioni di dollari nella ricerca. Per curare le malattie del cuore o il Parkinson, offrendo premi stratosferici alle scoperte più geniali. Con l'ambizione, ancora una volta, di cambiare il mondo



ELENA DUSI

NON solo nei computer, ora Google vuole entrare anche nel nostro corpo. Con un miliardo di dollari di investimenti l'anno, il nuovo marchio varato a ottobre - Google Life Sciences - si propone di risolvere il problema delle malattie dell'uomo con lo stesso spirito aggressivo ed efficientista con cui affronterebbe il baco di un sistema operativo. L'ultimo esempio sono i 50 milioni di dollari in 5 anni puntati insieme all'American Heart Association (Aha) per "trovare finalmente una cura alle malattie di cuore",

come recita l'intestazione dell'ambizioso progetto. «I problemi cardiovascolari sono la prima causa di morte al mondo. Finora sono stati fatti passi in avanti solo gradualmente. È tempo di fare ricerca in modo diverso, di scuotere un po' l'ambiente con idee rivoluzionarie. Un budget così grande dovrebbe rimuovere ogni ostacolo» ha spiegato sicuro di sé Andrew Conrad, numero uno di Google Life Sciences.

Nei mesi scorsi "Big G" aveva deciso di affrontare con piglio manageriale anche altri problemi della "macchina uomo", come diabete, cancro e invecchiamento. Ha messo a punto una lente a contatto in grado di monitorare

il glucosio una volta al secondo (sviluppata con Novartis) ed elaborato un software per mantenere l'insulina a livelli sempre ottimali. Ha fondato una compagnia (Calico) che ha come obiettivo l'allungamento della vita, messo insieme un team per combattere le malattie mentali, acquistato un'industria che produce cucchiai anti-tremore per i malati di Parkinson e progettato nanoparticelle che scorrono nel sangue per scovare malattie come il cancro quando sono al primo stadio. Con la sua idea forse più ambiziosa, ha lanciato infine un piano per raccogliere i dati di fisiologia, genetica e metabolismo delle persone sane (il Baseline Study),

definendo così in maniera scientifica il concetto di "perfetta salute".

Come un tempo c'era l'uomo vitruviano, domani il prototipo dell'uomo perfetto potrebbe essere dunque tracciato da Google: la partenza del Baseline Study è fissata per i prossimi mesi. Laddove la medicina ha fallito, l'azienda di Mountain View pensa di riuscire usando quelli che sono gli ingredienti del suo personale successo: tecnologia, capacità di analizzare una mole enorme di dati con gli algoritmi, reclutamento dei migliori cervelli dalle università a suon di stipendi d'oro, una certa elasticità nel considerare la privacy e investimenti che la

Il Nobel della Silicon Valley

Far passare il messaggio che uno scienziato non è meno importante di un calciatore

scienza raramente ha visto. Ma se Google fornisce l'esempio più evidente, non è certo l'unico gigante informatico a "invadere" il campo della medicina. Apple ha lanciato una serie di app per raccogliere dati su cuore, esercizio fisico e sonno attraverso il telefonino e Ibm ha messo al lavoro il suo computer Watson, capace di fare diagnosi partendo dai sintomi dei pazienti.

Oltre al denaro, i magnati del web stanno iniettando nella scienza anche una nuova etica. «Oggi celebriamo gli scienziati per quegli eroi che sono. A loro spetta risolvere i più grandi problemi del nostro tempo» ha detto ad esempio Mark Zuckerberg, padre di Facebook, l'8 novembre al-

